

Comunque, è anche vero che il silenzio è un diritto costituzionale, come qualcuno insegnava. Evidentemente si potrebbe pensare che anche per il parlamentare, che è chiamato in questa sede non solo a votare ma anche a discutere, il silenzio sia una forma di esercizio della sua funzione, anche se molto discutibile (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Vorrei dire al collega Pinza che siamo degli allievi dell'allora maggioranza e dell'attuale opposizione. Voi, allora, avete fatto la stessa cosa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

**ANTONIO BOCCIA.** Presidente !

**PIERO RUZZANTE.** Presidente !

**SERGIO SABATTINI.** Presidente !

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale.

**ELIO VITO.** Signor Presidente, computi i presenti !

**LUGI OLIVIERI.** Dica quanti sono !

**PRESIDENTE.** Dobbiamo, però, computare i presenti che non hanno votato, secondo le regole che non sono state scritte da me (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania — Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo,*

*della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*). Il responso è questo: i deputati presenti in aula ancorché non partecipanti alla votazione sono computati ai fini del numero legale.

Comunico pertanto il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*) (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania*).

(Presenti .....	220
Votanti .....	219
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	110
Hanno votato sì .....	219

Sono in missione 33 deputati).

**GIORGIO JANNONE.** Signor Presidente, vorrei segnalare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato e che avrei voluto esprimere un voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ne prendo atto. Prendo atto altresì che i dispositivi degli onorevoli Ventura e Saro non hanno funzionato.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, lei può facilmente immaginare — come credo abbiano già capito i colleghi della maggioranza — che sapevamo bene che sarebbero stati computati ai fini della presenza del numero legale i colleghi presenti in aula. Il nostro scopo non era quello di far mancare il numero legale (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e Alleanza nazionale*)...

**PAOLA MANZINI.** Saremmo usciti altrimenti !

**PRESIDENTE.** Facciamo parlare il collega !

**ANTONIO BOCCIA.** Il nostro scopo era quello di segnalare all'Assemblea e a

quanti ci seguono che siamo noi a tenere in piedi la discussione su questo provvedimento.

ANTONIO LEONE. Grazie!

ANTONIO BOCCIA. Allora, signor Presidente, è almeno il caso che la maggioranza faccia la maggioranza. Infatti, si è dimostrato che su questo provvedimento la maggioranza non aveva i numeri in aula per andare avanti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, misto-Comunisti italiani e misto-Verdi-l'Ulivo*).

Signor Presidente, desidero segnalare che, se la maggioranza non si organizzerà per avere i numeri sufficienti, passeremo, ovviamente, ad un'altra manifestazione di dissenso più grave: quella di abbandonare l'aula.

CESARE RIZZI. Bene!

ANTONIO BOCCIA. Alla prossima occasione sarà evidente che il numero legale non c'è. Dunque, la maggioranza faccia il proprio dovere e venga qui a difendere i suoi provvedimenti (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, intervengo innanzitutto per una questione regolamentare. Dopo avere accertato la mancanza del numero legale, lei ha preso visione dell'aula ed ha detto che vi era il numero legale. A tale proposito le chiedo, però, di specificare nominativamente quelli che erano presenti all'interno dell'aula, come è stato sempre fatto in queste occasioni.

PIETRO ARMANI. Vedi Violante!

RENZO INNOCENTI. È sempre stato fatto in queste occasioni: andiamo a controllare i precedenti e vedrete che è sempre stato così.

Tuttavia, la questione più importante è quella ricordata dal collega Boccia: siamo di fronte ad una maggioranza che non si assume fino in fondo le responsabilità di gestire l'aula (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*). La votazione è stata prova evidente di questo, è inutile che ci siano ululati. I votanti sono stati 219: il numero legale è 276. Su questo piano avete poco da urlare: è così, i numeri parlano. Non ce la fate a garantire il numero legale.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Allora uscite dall'aula!

RENZO INNOCENTI. Per questo assumetevi fino in fondo le vostre responsabilità. Su questo provvedimento vi è un atteggiamento di sordità da parte della maggioranza e del Governo. Si è subito iniziato a tenere questo atteggiamento e suona come arroganza nei confronti della dialettica parlamentare.

Avevamo presentato un emendamento di buon senso all'articolo 1 concernente le norme relative all'emersione. Come ricordavano i colleghi Pinza e Benvenuto stamane, per far emergere il sommerso, i datori di lavoro dovrebbero presentare una domanda entro il 30 novembre 2001. Per fare emergere qualcosa come un milione di lavoratori, hanno a disposizione poco più di un mese e mezzo! Anche emendamenti di buon senso su questo piano vengono lasciati cadere. Che interessi ci sono? Solo quello di tirare uno schiaffo alla libera dialettica ed al confronto. Colleghi, quante volte questo ragionamento è stato fatto in quest'aula e sono stati trovati anche i giusti raccordi e le modifiche necessarie?

ANTONIO LEONE. Mai!

RENZO INNOCENTI. Sempre è stato fatto questo, sempre è stato gridato all'arroganza della maggioranza quando in que-

st'aula passavano provvedimenti senza alcun tipo di modifica. Credo, dunque, sia indispensabile che l'atteggiamento che abbiamo assunto con il voto sia preso a riferimento per lo svolgersi dei nostri lavori oggi e nel futuro (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e misto-Comunisti italiani*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, signor ministro, mi rivolgo a lei. Lei ha più volte detto che questo era un provvedimento importante e decisivo per il rilancio dell'economia e più volte Berlusconi si è lamentato delle difficoltà attraverso le quali l'opposizione ha cercato di contrastare esattamente questo provvedimento.

È un po' singolare che, mentre si definisce questo provvedimento così importante e rilevante (lo è anche per noi, ma in senso esattamente opposto al vostro, perché si tratta di un trasferimento di risorse, come finora non si era mai visto, dai lavoratori al sistema della rendita e delle imprese; inoltre è un provvedimento fortemente connotato da un punto di vista sociale: tassa di successione, sanatoria per il sistema delle imprese che hanno sfruttato il lavoro nero; si tratta quindi di un provvedimento di grandissimo rilievo, sul quale avete investito così tanto), lo blindate e non siate in numero legale adeguato per poter portarlo avanti.

A questo punto, mi chiedo se questo non sia un problema di grande rilevanza politica. Potete pure criticare, esprimere un dissenso a coloro che da questi banchi sono intervenuti per esplicitare questo nodo, ma ritengo che questo sia un nodo di grande rilievo e voglio depositarlo in questa Assemblea: siccome questo provvedimento è tale e il contrasto, almeno da parte nostra, è così forte, sappiate che la prossima volta faremo ricorso all'abbandono dell'aula, facendo quindi, venir meno il numero legale, se voi non ritenete il

provvedimento così importante, come noi riteniamo importante contrastarlo e criticarlo (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Vorrei dire al collega Innocenti che non mi sono sentito di fare l'appello dei presenti perché lo erano tutti. Quindi, farmi un rilievo in ordine ad un fatto che aveva una solarità quantitativa e, dato il valore delle presenze, anche qualitativa, non mi pare giusto.

Ho soltanto dato atto che il conteggio dei numeri, secondo la risposta del sistema elettronico, non corrispondeva al numero legale. Poi, osservando la realtà dell'Assemblea, ho fatto quello che qualunque Presidente, di qualunque epoca e di qualunque legislatura, avrebbe compiuto: prendere atto che esisteva un numero che consentiva di affermare che la Camera approvava con i presenti e con coloro che avevano espresso un voto positivo.

#### *(Esame dell'articolo 5 - A.C. 1456)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1456 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Giordano 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barbieri. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARBIERI. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sul complesso degli emendamenti all'articolo 5, ma mi limiterò a dire che l'articolo in esame è fondamentale perché, in realtà, esso cambia completamente la cassetta degli attrezzi per quanto riguarda il sistema fiscale per le imprese italiane.

Corre obbligo per chi fa politica, pensando di tutelare gli interessi generali e non quelli particolari o di corporazioni, verificare con una comparazione quale cassetta degli attrezzi funzioni meglio al fine dell'interesse generale: se quella che in questi anni con difficoltà, mentre si risanava il bilancio pubblico, è stata messa insieme o quella che, in questa sede, il ministro Tremonti propone, che noi riteniamo essere una cassetta degli attrezzi tendente a tutelare interessi particolari, furbizie e potenziali elusioni.

Tutto il sistema di imposizione precedente cercava di coniugare equità e soluzione dei problemi strutturali delle imprese. Ancora una volta, come nel 1994, si compie un falso: si parla di detassazione di utili reinvestiti, ma tutto ciò non è vero. Si tratta di un falso perché la detassazione riguarda il reinvestimento qualunque sia la sua fonte finanziaria.

Quindi, mentre prima, al fine di salvaguardare la competitività del sistema italiano delle imprese, si tentava di rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese, qui si continua, invece, a voler lavorare perché vi siano imprese povere e imprenditori ricchi. Questo è lo spirito del presente provvedimento.

Ma entriamo nel merito dell'articolo 5 e delle sostituzioni previste. Chi investiva con capitale proprio, chi faceva piani di investimento strutturali, aveva aliquote certamente più favorevoli di quelle attuali.

Il ministro Tremonti, che non ascolta e sul piano tecnico falsifica molto spesso i dati (sappiamo che questa è una sua specialità)...

PIETRO ARMANI. Visco, li falsificava Visco!

ROBERTO BARBIERI. ...sa bene che chi investe strutturalmente arriva ad

un'aliquota del 19 per cento. Ancora una volta, quindi, imprenditori ricchi e imprese povere.

Ma parliamo del Mezzogiorno. Questo Governo si è presentato al paese dicendo che l'attrazione degli investimenti nel Mezzogiorno era uno dei suoi grandi obiettivi.

Qui si altera, in maniera grave, il sistema di convenienza degli investimenti nel Mezzogiorno. Con la situazione precedente, imprese nuove che investivano nel Mezzogiorno avevano già aliquote più basse di quelle che vengono proposte adesso e, ancora una volta, la cosa più grave è la falsificazione in termini comunicativi che viene effettuata.

Su tale questione gradirei una risposta dal Governo. Qui si rende la Tremonti-*bis* alternativa al credito d'imposta. Al di là del merito e dell'errore sul piano delle convenienze, si fa una falsificazione, in quanto si dice che è alternativa. Verificate, invece, nella legge finanziaria come viene cancellata la copertura del credito d'imposta nel Mezzogiorno, che ha dato risultati straordinari in termini di investimenti. Questo è il dato di fatto.

Si parla di chiedere all'Europa di coprire il credito d'imposta con fondi strutturali, ma chi lavora in questo campo — il ministro Tremonti che, ancora una volta, falsifica la realtà — sa che per accedere ai fondi europei, a copertura del credito d'imposta, occorre chiedere un'autorizzazione e che le relative procedure sono lunghe e complesse.

Ecco, dunque, la situazione che ne deriva: una « cassetta degli attrezzi » precedente che cercava di coniugare equità per le imprese e soluzione dei problemi strutturali, capitalizzazione delle imprese e maggiore competitività del sistema e una « cassetta degli attrezzi » attuale che è in linea con quel filo rosso che abbiamo visto nel pacchetto di provvedimenti e che non va a premiare chi vuole rispettare le regole, chi legittimamente vuole rischiare sul mercato il capitale sociale per dei progetti, verificandone efficienza e capacità di stare sul mercato.

Ancora una volta, come in occasione del provvedimento relativo al falso in

bilancio, come negli articoli precedenti sull'emersione, con quella tecnicità che va a premiare chi fa elusione e chi vuole fare il furbo, come nel caso del provvedimento relativo alle rogatorie internazionali, come nel provvedimento che andremo ad esaminare relativo allo scudo fiscale, si dà un messaggio al paese: fatevi furbi, chi vuole cogliere occasioni di breve periodo può accomodarsi. Questa è la « cassetta degli attrezzi » che il Governo ci propone.

CESARE RIZZI. Basta con la « cassetta degli attrezzi »!

ROBERTO BARBIERI. Noi abbiamo lavorato per un altro progetto, per il progetto di un paese competitivo ed equo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intendo intervenire a partire dall'articolo 5. Infatti, il mio gruppo aveva presentato un unico emendamento, sostanzialmente sostitutivo dell'impianto dell'intero provvedimento relativo alla parte fiscale e all'amministrazione finanziaria, che, per ragioni procedurali, è stato poi spezzettato in più emendamenti.

Dunque, svolgo un unico intervento adesso, al fine di illustrare sommariamente tutti gli emendamenti da noi presentati a partire dall'articolo 5 fino all'articolo 12.

Il ragionamento nasce dal fatto che noi pensavamo e pensiamo che bisogna finirla con l'Italia dei furbi, con l'Italia dei sempre soliti noti: abbiamo, quindi, proposto un impianto diverso presentando molti emendamenti firmati con tutta l'opposizione, con l'Ulivo. Ciò è stato respinto totalmente. Eppure è sotto gli occhi di tutti che, ancora oggi, nonostante il grande lavoro svolto dal precedente Governo, ci sia una forte esigenza di continuare la

lotta all'evasione e all'elusione fiscale che ha già dato ottimi risultati, molto significativi, grazie anche agli studi di settore. Di tutto ciò non vi è traccia in questo provvedimento e, sicuramente, non vi sarà traccia neanche nei provvedimenti futuri.

Pensiamo che ciò sia fondamentale e da qui deriva il disegno completamente alternativo, costituito dal complesso degli emendamenti proposti dal gruppo dei Comunisti italiani, a partire da quelli sull'economia sommersa, da quello che ripristina — quando ci arriveremo — l'imposta di successione per i patrimoni superiori a 350 milioni, fino agli emendamenti in materia fiscale che sono alternativi alla Tremonti-bis.

Un nostro emendamento delega il Governo a prendere iniziative a livello di organismi internazionali per l'introduzione di una forma di tassazione sulle transazioni finanziarie di natura speculativa: si tratta della Tobin-tax per i tenderci. Vengono proposte norme dirette a rendere effettivo il cosiddetto contrasto di interesse tra contribuenti, a responsabilizzare maggiormente l'attività di assistenza fiscale dei CAF, ad introdurre correttivi in materia di contenzioso tributario e a potenziare l'anagrafe tributaria.

Con un altro emendamento si adeguano le disposizioni antielusione alle nuove fattispecie elusive venute ad evidenziarsi nella pratica tributaria. La detassazione degli utili reinvestiti, prevista dal Governo con la cosiddetta Tremonti-bis, viene estesa — come è noto — anche alle banche ed alle società di assicurazione; già con l'IRAP sono state soprattutto le banche e le assicurazioni ad ottenere la maggiore riduzione delle imposte rispetto a quelle pagate in precedenza: solo nel 1998 le banche hanno ottenuto un vantaggio di circa 2 mila miliardi ed analogo vantaggio ha ricavato il settore assicurativo. Noi, quindi, con un altro emendamento tendiamo a recuperare almeno una parte dei vantaggi eccessivi concessi a banche ed assicurazioni, prevedendo che l'aliquota relativa venga elevata al 6,5 per cento a partire da quest'anno. Infine, proponiamo

una razionalizzazione della struttura delle lotterie nazionali al fine di aumentare le entrate erariali.

È un disegno alternativo a quello del Governo e che vuole essere anche simbolico: stiamo votando da stamattina e sappiamo che non sono stati accettati neanche emendamenti di grande buon senso da noi proposti, da noi votati e da noi auspicati: essi erano minimali e tentavano non di capovolgere l'impianto, perché non era questo lo scopo del singolo emendamento, ma, quanto meno, di migliorare un testo che sicuramente darà frutti negativi o, comunque, avvantaggerà i soliti noti.

Per queste ragioni, ho voluto illustrare in maniera complessiva tutti gli emendamenti da noi presentati, a partire dall'articolo 5 fino all'articolo 12, per dare il senso di un progetto alternativo a quello del Governo e dell'attuale maggioranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, sull'emendamento soppressivo Giordano 5.1 non è possibile mantenere la posizione che abbiamo assunto all'inizio della discussione sull'articolo 4; in questo caso, si vede fin dall'inizio come il provvedimento sia sbagliato di fondo: non c'è bisogno di aspettare la discussione.

Vorrei qui ricordare che, in base a questo articolo, come è stato detto, vengono sostituite alcune misure vigenti di carattere permanente e transitorio, con una misura di carattere transitorio, come la legge Tremonti-*bis*. Ma, soprattutto, quello che è grave è che vengano sostituite alcune misure senza la certezza che la misura che le sostituisce sia in ogni caso più favorevole alle imprese.

Provo a spiegarmi meglio. Attualmente, per le società di capitali la legge Tremonti, in termini di aliquota IRPEG, comporta un vantaggio di circa il 18 per cento; la legge Visco comportava un vantaggio di circa il 17 per cento, al quale doveva aggiungersi il vantaggio in termini attuariali del 33 per

cento dell'investimento, derivante dalla DIT. Naturalmente, il vantaggio, nel primo caso, può essere tanto più alto quanto più basso, perché la base imponibile è diversa. Da ciò vi è una conseguenza molto banale: possono esistere imprese per le quali il sistema pregresso era più vantaggioso del sistema che si vuole introdurre; così come è certamente vero che possono esistere alcune imprese per le quali il sistema che si vuole introdurre è più vantaggioso di quello pregresso, e questo anche a prescindere dalla disputa tra il finanziamento dell'investimento con capitale di rischio oppure con debito. Ne segue che la cosa più razionale sarebbe stata, con certezza, quella di lasciare agli imprenditori la possibilità di decidere per sé stessi.

È straordinario come questa maggioranza mostri un atteggiamento profondamente dirigista ed illiberale, arrogandosi il diritto di sapere meglio degli imprenditori ciò che ad essi stessi conviene. Sarebbe stato assai più ragionevole e assai sensato consentire la possibilità per gli imprenditori di scegliere, soprattutto perché questa possibilità, evidentemente, non sarebbe costata una lira all'erario.

Aggiungo poi un'altra questione, qui rilevante — e sulla quale discuteremo più precisamente in seguito —, che riguarda un'altra ipotesi di non cumulabilità, vale a dire la questione del Mezzogiorno. Da sola, di per sé, questa giustificerebbe la soppressione dell'articolo 5, ma, dal momento che di questa questione parleremo più in là, rinvio al dibattito sull'emendamento specifico. Mi limito in questa sede a segnalare un punto. Quando si sopprime un'intera porzione dello strumentario esistente per la tassazione delle imprese e l'incentivazione degli investimenti con un altro strumento, come in questo caso, senza riflettere sui danni che questo può provocare ad un segmento delle imprese, evidentemente lo si fa per un atteggiamento intollerante. Ora, la politica economica, così come la politica internazionale, non si fa con l'intolleranza. Ritengo che il Presidente del Consiglio abbia imparato a sue spese che l'intolleranza non paga nel campo della politica internazionale; credo

che in questo caso il Governo imparerà a sue spese che anche la politica economica non si fa con l'intolleranza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Santagata. Ne ha facoltà.

Ricordo che il gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo aveva esaurito il tempo a sua disposizione, ma che il Presidente ha consentito 30 minuti in aggiunta.

**GIULIO SANTAGATA.** Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve, perché gran parte delle cose che volevo dire le ha anticipate il collega Rossi. Vorrei solo sottolineare che, forse, solo usando la chiave dell'innamoramento per i propri strumenti e dell'odio viscerale per gli strumenti pensati da altri, si può arrivare a capire perché, a fronte di una offerta ad una platea di imprese, che sappiamo essere molto diversificata — e che nella discussione della riforma del diritto societario abbiamo voluto ancor più diversificata, se possibile — era forse il caso di lasciare una diversificazione di strumenti, rimettendo agli imprenditori, ai settori e ai territori, la possibilità di scegliere quelli per loro più appropriati. Quindi, preannuncio che noi voteremo a favore dell'emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	444
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	192
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistone 5.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	434
<i>Votanti</i> .....	433
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	217
<i>Hanno votato sì</i> .....	181
<i>Hanno votato no</i> ...	252

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

**GIORGIO BENVENUTO.** Signor Presidente, intervengo in relazione sia all'emendamento 5.3 al nostro esame sia al mio emendamento 5.2, che verrà trattato in seguito.

Il Governo non è solo insensibile alle osservazioni e alle proposte di merito fatte dall'opposizione, è anche insensibile rispetto ai giusti rilievi provenienti dalla maggioranza.

In particolare abbiamo presentato questi due emendamenti anche in base ad un parere espresso dalla Commissione attività produttive parere, che ci sembra molto ragionevole.

Non si riesce a capire il motivo per il quale vengono praticamente cancellate delle agevolazioni contemplate dalla precedente legge finanziaria; queste agevolazioni, pur avendo particolare importanza, vengono ritenute incompatibili.

Un'agevolazione, in particolare, prevedeva, anche per il prossimo anno, incentivi a favore delle aziende, delle imprese commerciali e turistiche per la prevenzione di atti illeciti compiuti da terzi.

Vi è una situazione piuttosto singolare: mentre da una parte si parla di alzare la guardia nei confronti della criminalità ed

il ministro Marzano si reca a Capri per il convegno dei giovani imprenditori facendo promesse a favore del turismo, dall'altra parte — guarda caso — la maggioranza inciampa in questi provvedimenti ed in queste contraddizioni. Da una parte si fanno balenare delle disponibilità, dall'altra si cancellano disposizioni importanti ed ancora attuali.

Non si riesce a capire perché, riguardo ad osservazioni ragionevoli e di buonsenso, vi sia una maggioranza che non risponde e non discute. Il relatore, pur essendo una persona gradevole e molto gentile, è stato condannato al mutismo, sembra che abbia un lucchetto in bocca. Il sottosegretario non ci ha spiegato le posizioni del Governo. Ci troviamo di fronte ad una blindatura della maggioranza che non spiega perché queste misure non vengono adottate.

La maggioranza ha elaborato il provvedimento in fretta e furia; pur avendo tutto il tempo per poterlo modificare e tenere conto di tutti i suggerimenti ha preferito stabilire altre priorità. Si è quindi formulato un testo abborracciato dove fioriscono e si succedono tutta una serie di norme contraddittorie, un vero campionario di bestiario fiscale. Mi riferisco — prima non ero intervenuto — all'articolo precedente, il quale contiene una norma perfida nella quale si stabilisce che — per esempio — le agevolazioni per la realizzazione di asili nido nelle aziende — guarda caso — si possono ottenere solo per i bambini che hanno meno di tre anni; mi sembra una raffinatezza degna di *Striscia la notizia*. Sarei curioso di conoscere il perché di questo limite: forse un bimbo di trentasette mesi è diverso da uno di tre anni? C'è un'età nuova? Questa è l'indicazione che si predica bene e si razzola male. Quando si era all'opposizione si criticava il modo di fare le leggi, oggi possiamo dire che dalla padella si è caduti nella brace; le formulazioni che vengono fatte rappresentano — ahimè — un vero e proprio campionario di bestiario fiscale e burocratico (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

**MARIO LETTIERI.** Signor Presidente, vorrei sottolineare il fatto che il gruppo della Margherita all'inizio dell'iter in Commissione del provvedimento in esame, oltre a chiedere se fosse valido il quadro economico finanziario considerato dal Governo all'atto della presentazione del provvedimento, desiderava conoscere con esattezza gli effetti dell'applicazione delle leggi in vigore, della legge Visco, della legge relativa alla DIT e della legge finanziaria dell'anno scorso che, a mio avviso, ha prodotto molti effetti positivi; tanti imprenditori hanno fatto ricorso, infatti, all'articolo 8 della legge n. 388 del 2000. Questi dati non ci sono stati forniti. Vorrei, pertanto, chiedere al ministro Tremonti, che certamente li conosce meglio di chiunque altro, di fornirceli in questa sede.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	432
Votanti .....	431
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	216
Hanno votato sì .....	180
Hanno votato no ..	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benvenuto 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	430
Votanti .....	421
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì .....	167
Hanno votato no ..	254).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5.8.

Segnalo che c'è un errore di stampa; tale emendamento sopprime il comma 2 dell'articolo 5, non il comma 3 come risulta dal fascicolo degli emendamenti. È un errore materiale di redazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, come gruppi della Margherita e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo proponiamo la soppressione del comma 2 (ha fatto bene, Presidente, a rilevare l'errore con puntualità) perché è di una particolare gravità. Colpisce pesantemente il Mezzogiorno che, invece, come a tutti noto, ha bisogno di un sostegno al sistema produttivo, dall'artigianato al commercio, alle piccole e medie imprese; un Mezzogiorno, signor Presidente, che ha voglia di crescere, che ha tante risorse, compresa quella petrolifera di una piccola regione come la Basilicata, per esempio; ha tante intelligenze e professionalità. Tuttavia, da un lato ha bisogno di recuperare il grave deficit infrastrutturale e dall'altro avverte la necessità di un sostegno intelligente, selettivo ed adeguato ai settori produttivi, alle attività di ricerca e di sviluppo, alle tecnologie, allo sviluppo delle *utilities* e allo sviluppo del settore agroalimentare.

Il centrosinistra nella passata legislatura ha introdotto alcuni strumenti che si sono rivelati validi anche per il Mezzogiorno. Ho citato poco fa l'articolo 8 della legge n. 388 del 2000 ma mi riferisco anche alla legge sull'occupazione giovanile. Esso ha offerto, quindi, un contributo ad una inversione di tendenza con lo scopo di

far uscire il Mezzogiorno dal sottosviluppo e dall'arretratezza che ancora caratterizzano gran parte delle sue aree interne. Voi della maggioranza, invece, che cosa fate con tale provvedimento? Togliete al Mezzogiorno per dare alle banche, oggi anche alle industrie che producono armi, non lo dimentichiamo! Ritengo che ciò sia un fatto estremamente grave; non è consentito nemmeno al Presidente del consiglio, onorevole Berlusconi, di recarsi a Bari per proporsi come il difensore del Mezzogiorno per poi, nei fatti, avallare un provvedimento che toglie al Mezzogiorno ciò che il centrosinistra aveva dato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per far notare che tale provvedimento, in particolare il comma 2 dell'articolo 5, dovrebbe in effetti preoccupare tutti i colleghi della maggioranza che sino a poco tempo fa si sono adoperati per consentire uno sviluppo del sud d'Italia non più assistenziale, ma in virtù di benefici ed agevolazioni costruiti su una capacità di elaborazione e di progettualità che negli ultimi anni il Mezzogiorno ha saputo dimostrare.

Caro collega della Lega, lei è poco informato, dal momento che non si rende conto di ciò che il sud d'Italia è stato capace di realizzare negli ultimi anni, attraverso una propria capacità di progettazione. Mi riferisco semplicemente ai patti territoriali, laddove gli attori locali sono stati protagonisti di uno sviluppo progettuale per il sud. Questo Governo pare impotente, quasi timoroso, nel comprendere lo scatto culturale e le capacità che talune aree del Mezzogiorno hanno saputo dimostrare in quest'ultimo decennio. (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ebbene, con tale comma non si fa altro che tagliare ulteriormente le gambe ad un sud in fase di

crescita progettuale e in fase di sviluppo che noi dovremmo essere in grado tutti di garantire. Non già quindi dei benefici assistenzialistici, bensì la possibilità offerta al sud di spazi in cui inserirsi per far decollare in maniera dignitosa le proprie aree, in tal modo debellando il fenomeno della disoccupazione. Con tale provvedimento sicuramente il Governo va in una direzione diversa e contraria a quanto hanno detto in giro, in diverse occasioni, magari cianciando, anche i colleghi meridionali,

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

**SALVATORE ADDUCE.** Signor Presidente, quando con il documento di programmazione economico-finanziaria, facemmo notare che il Mezzogiorno era praticamente assente nelle previsioni programmatiche del Governo, quest'ultimo rispose affermando che il Mezzogiorno sarebbe stato tenuto in considerazione in ogni atto che questo Governo avrebbe presentato al paese. La dimostrazione della difficoltà di inserire una politica sul Mezzogiorno seria, costruttiva e ricca di contenuti, se non all'interno di una programmazione globale, è rappresentata dall'insieme di norme che stiamo approvando stasera. In effetti, aboliamo attraverso queste norme l'impianto programmatico, normativo, fiscale e il sistema di incentivi a favore delle novità emerse prepotentemente nel sud in questi ultimi anni. Lo sanno bene i colleghi pugliesi, lo sanno gli imprenditori della Basilicata, segnalatasi in questi anni come un territorio particolarmente attivo nel recepire le novità che i governi precedenti avevano offerto a quei territori e agli imprenditori che lì operano. Con questi articoli, in particolare l'articolo 5, si cancella l'opportunità che si è offerta al Mezzogiorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

**NICOLA ROSSI.** Signor Presidente, fra le tante stranezze di questo provvedimento, il comma 2 dell'articolo 5 è sicuramente una delle più clamorose: non è l'unica, come vedremo, ma certamente una delle più clamorose. Il motivo è assai semplice: è stato riconosciuto in questa sede da tutti, dallo stesso ministro Tremonti in più di una occasione, che il credito d'imposta nel Mezzogiorno funziona assai bene e probabilmente, sotto certi punti di vista, meglio della legge Tremonti.

Pertanto, francamente non si comprende per quale ragione non sia possibile lasciarlo come era. Quando si dice « lasciarlo come era », si intende cumulabile con le disposizioni che prevedono incentivi a carattere nazionale che previgevano, ovvero che vi si sostituiscono. Da questo punto di vista, è straordinario come il precedente Governo abbia inteso applicare il credito di imposta ai nuovi investimenti per il Mezzogiorno, sommandolo agli altri incentivi presenti su tutto il territorio nazionale, mentre questo Governo intenda invece esplicitamente penalizzare gli investimenti in quell'area del paese, non rendendolo cumulabile con la legge Tremonti-*bis*.

È chiaro che qualunque sforzo si voglia fare per giustificare questa soluzione sarebbe vano, perché certamente non è una questione di copertura. Il motivo è molto semplice: se si legge la relazione tecnica del provvedimento — che il ministro Tremonti conosce certamente — si scopre che nessun risparmio è cifrato in conseguenza di questo comma 2 e, quindi, della non cumulabilità. Ne segue che ammettere la cumulabilità, evidentemente, non costerebbe nulla all'erario e, quindi, non si capisce perché mai non dovrebbe essere fatto, salvo che, naturalmente, non si voglia esplicitamente dare uno schiaffo al Mezzogiorno e a tutte le imprese meridionali. Allora non è un problema di fondi, ma, evidentemente, è un problema di scelta della politica meridionalistica, di una politica che cambia completamente segno rispetto al passato: non eroga più in misura maggiore a chi investe nelle aree in cui esiste capacità in eccesso (soprattutto

sotto forma di forza lavoro), ma prende una strada completamente diversa, quella della penalizzazione degli investimenti nel Mezzogiorno.

A questo si aggiunge un danno ulteriore. Nel momento in cui si comincia a dire che, in realtà, su questo comma — che non ha incontrato l'approvazione praticamente di nessuno al di fuori di quest'aula e, in quest'aula, non ha trovato l'approvazione non solo dell'opposizione, ma neanche di gran parte della maggioranza —, torneremmo indietro (e probabilmente si stanno cercando i modi per ripristinare la piena cumulabilità fra credito di imposta agli investimenti nel Mezzogiorno e Tremonti-*bis*) ed introdurremmo un'ulteriore incertezza, per cui finiremmo per scoraggiare gli investimenti delle imprese meridionali e gli investimenti che, nel Mezzogiorno, intendevano avviare le imprese settentrionali.

Alla fine della storia, se andassimo a calcolare qual è il segmento del mondo imprenditoriale a cui la Tremonti-*bis*, approvata oggi, nella sua attuale formulazione, finirà per essere applicata, vedremo che è un segmento estremamente ristretto. La Tremonti-*bis*, nella sua attuale formulazione, non riguarderà certo il Mezzogiorno, così come non riguarderà l'agricoltura su tutto il territorio nazionale, così come riguarderà poco o niente gli artigiani, così come non riguarderà le nuove imprese. Il risultato, alla luce del comma 2 dell'articolo 5, è che stiamo generando un sistema di incentivi fortemente sbilanciato e squilibrato, che ha in mente solo gli investimenti in quelle zone del paese dove, francamente, non si vede la necessità di aumentare la capacità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tolotti. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO TOLOTTI.** Signor Presidente, vorrei dire che il comma 2 dell'articolo 5 è paradigmatico dei guasti di un disegno di legge che mette insieme provvedimenti congiunturali, strutturali e, in alcuni casi, provvedimenti di nessun ri-

lievo economico, ma di dubbio significato politico, come quello sulle donazioni e le successioni. Ma è un comma che rivela anche un atteggiamento pregiudiziale, che disconosce quanto di buono è stato già predisposto dalle amministrazioni precedenti. In particolare, per quanto riguarda la non cumulabilità del credito di imposta (il cosiddetto «Visco») con le nuove agevolazioni, vorrei sottolineare che nella stessa audizione informale, in Commissione finanze, dai rappresentanti di Confindustria è giunta una sollecitazione a rendere possibile la cumulabilità. Mi pare, tuttavia, che questo Governo si sia avviato sulla strada che dalla concertazione porta al dialogo sociale e, forse, al monologo autoreferenziale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Roberto Barbieri. Ne ha facoltà.

**ROBERTO BARBIERI.** Signor Presidente vorrei rivolgermi ai colleghi della maggioranza, soprattutto ai deputati meridionali, che anche nella scorsa legislatura, quando si trattava di discutere provvedimenti sul Mezzogiorno, sono stati sempre molto sensibili agli interessi del sud. Del resto, anche nei loro rapporti, sia con gli elettori che con le categorie, essi sanno bene che le stesse rappresentanze datoriali degli imprenditori — guardiamo gli esiti del convegno dei giovani industriali a Capri — spingono per la cumulabilità dei due strumenti (legge Tremonti e credito di imposta).

Rendetevi conto che, con questo articolo, stiamo rendendo meno conveniente investire nel Mezzogiorno, poiché ogni giorno i capitali da investire vengono determinati in funzione della convenienza. Noi abbiamo alterato i meccanismi della convenienza!

Che anche questa opzione presente sia finta... per l'ennesima volta, chiederei al Governo la cortesia di rispondere, ma vedo che manca anche l'educazione, è una presenza rumorosamente silenziosa e vergognosa...

RENZO INNOCENTI. Almeno abbia la decenza di ascoltare, almeno quello!

ROBERTO BARBIERI. Poiché relativamente al credito d'imposta è stata eliminata la copertura nella finanziaria, vorrei capire, per cortesia, come ritengano possibile una opzione. Con la richiesta di fondi europei? Mediante quali procedure? Quando avviene?

Mi avvio alla conclusione, invitando i colleghi della maggioranza - che dovranno rendere conto di ciò agli elettori, agli imprenditori e al mercato che vuole investire - che con questo meccanismo...

PRESIDENTE. Onorevole Roberto Barbieri, la invito a concludere.

ROBERTO BARBIERI. ...investire nel Mezzogiorno è, comparativamente ad altre aree, meno conveniente. Si procura un grave danno all'economia meridionale.

PRESIDENTE. Onorevole Roberto Barbieri, la prego di concludere.

ROBERTO BARBIERI. Per cortesia, pensateci! Meglio un piccolo cambiamento a questa legge, che un danno irreversibile al Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, per carenza di tempo, intervengo solo per sottolineare, ribadire il nostro convinto voto favorevole all'emendamento Pinza 5.8 che elimina la penalizzazione per il Mezzogiorno. Per questo motivo ha il nostro convinto « sì », per offrire al sud del nostro paese la possibilità di cumulo delle agevolazioni fiscali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Signor Presidente, già nel corso della discussione sul documento di programmazione economico-finanziaria avevamo, più volte, dichiarato che non era stata prestata attenzione al Mezzogiorno. Vorrei, per la verità, rivolgermi ai colleghi della maggioranza e chiedere loro se - come abbiamo già visto in questi mesi di inizio legislatura - non si possa trovare lo spazio per accogliere almeno quest'emendamento.

Rischiamo che il provvedimento, ispirato dal ministro dell'economia, onorevole Tremonti, finisca con l'essere non attrattivo per il sud. L'osservazione elementare che viene dall'uomo della strada, dai nostri concittadini, è: quale vantaggio dovrebbe ricevere da questo provvedimento un imprenditore che non ha incentivo ad investire e a portare ricchezza e sviluppo nel sud?

Vorrei far osservare ai colleghi che, se ragioniamo sulla blindatura di questo provvedimento, oggi, in quest'aula - in cui nessuno dei consigli, degli emendamenti e degli sforzi giunti dall'opposizione sul merito del disegno di legge è stato accolto - l'unica ragione che riusciamo a comprendere è che non si vuole che questo testo ritorni al Senato per un'economia di tempo che possiamo anche comprendere. Tuttavia, se - come abbiamo appurato la scorsa settimana - un testo che torna al Senato per una seconda lettura può avere una corsia più veloce, credo che il Mezzogiorno d'Italia e le attese di quanti nel sud si aspettano comunque - sia pure con una legge da voi ispirata e voluta - una ripresa, meritino comunque una seduta del Senato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lumia. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, intervengo perché l'emendamento in esame è importante in quanto dà ragione di un intervento del Governo che è nullo per il Mezzogiorno; anzi l'intervento del Governo nei confronti del Mezzogiorno

diventa regressivo, ossia penalizzante. È chiaro che le imprese del centro-nord hanno bisogno di un sostegno per rinnovare i processi e i prodotti.

La Tremonti-*bis* non risponde a quest'esigenza. L'espansione della base produttiva delle imprese del centro-nord deve essere localizzata nei territori del sud; e qui è necessario un intervento che renda conveniente questo spostamento di capacità produttiva. Il credito di imposta rispondeva bene a questa esigenza. Con un po' di furbizia non solo si cancella, di fatto, il credito di imposta, ma non si dà alcun'altra risposta alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno: sfido il Governo e qualunque parlamentare della maggioranza ad alzarsi e a dirci quale sia l'alternativa alla cancellazione di fatto del credito di imposta; sono sicuro che nessuno saprà argomentare questa cancellazione distruttiva per il Mezzogiorno, per quel Mezzogiorno sano che vuol produrre e vuol crescere in legalità e sviluppo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, nelle sue comunicazioni e poi in altre occasioni, il Presidente del Consiglio ha sempre rivendicato a sé l'elaborazione di una politica per il Mezzogiorno, che ha definito una grande risorsa per il paese. Senza entrare nel dettaglio — essendo scontato che l'emendamento Pinza 5.8 correggerebbe gli effetti negativi che derivano al Mezzogiorno dal testo dell'articolo —, rivolgo al ministro Tremonti la seguente domanda: c'è coerenza tra l'affermazione del Presidente del Consiglio e gli effetti derivanti da questa legge? Se non c'è coerenza, evidentemente c'è contraddizione. Potrei appellarmi ad uno dei maestri di logica presenti in quest'aula — come il professor Lucio Colletti — per chiedergli se c'è una logica, aristotelica o hegeliana, che possa giustificare questa discrasia, questa posizione, direi, di contraddizione profonda.

Signor Presidente, vorrei anche dire che il ministro Tremonti — il quale è un uomo d'onore, questo non si discute — ha cominciato la sua esperienza politica di ministro dell'economia dicendo una piccola bugia, che ha ispirato anche un film macabro: *The hole*, Il buco. Adesso ci troviamo di fronte anche ad una contraddizione. Il Governo, cioè, si sta muovendo tra bugie e contraddizioni.

Vorrei sapere come il Governo intenda riempire questo vuoto, questo buco, ricreando una coerenza tra ciò che dice e ciò che fa; ebbene, se — come spero — accetterà questo emendamento, la coerenza verrà recuperata, altrimenti il Governo resterà incoerente con quanto ha affermato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE ROSSIELLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei pensare, oggi pomeriggio, che secoli di storia e di dominazione borbonica abbiano tenuto arretrato il Mezzogiorno d'Italia e che al Governo Berlusconi bastino cento giorni per affossarlo del tutto. Penso questo per il fatto che la parola Mezzogiorno è sostanzialmente assente in questo provvedimento per il rilancio dell'economia.

Proviamo, allora, a pensare ed a ragionare.

Ascoltando il dibattito, mi sono reso conto che per le figure professionali miste in agricoltura non v'è alcuna considerazione; non tanto perché non ve ne siano per l'agricoltura, ma perché — provo a ipotizzare — le figure miste in quel settore ci sono soprattutto nel Mezzogiorno: i braccianti e quelli che hanno messo in piedi una piccola impresa agricola stanno, infatti, nel Mezzogiorno. Passiamo alla piccola e media impresa artigianale: per loro, soprattutto a causa dell'attacco all'apprendistato, assolutamente zero! Per quanto riguarda, poi, la formazione e la ricerca, nulla! E Dio sa quanto queste giovino al Mezzogiorno di questo paese!

E veniamo alla conclusione. Con riferimento al credito di imposta, una parte

significativa di quello che il Governo di centrosinistra aveva costruito per il sud praticamente viene fatta saltare, all'improvviso, ed il sud viene umiliato; una concertazione di carattere economico finanziario viene bloccata e di fatto...

PRESIDENTE. Onorevole Rossiello ...

GIUSEPPE ROSSIELLO. Arrivo subito alla conclusione.

Io mi rivolgo in particolar modo ai colleghi meridionali della maggioranza. Credo che questo provvedimento, in qualche modo, sia inquietante. Occorre svegliarsi. Mi rivolgo a tutti colleghi: il concetto di armonia fra le varie economie in una nazione è fondamentale; l'armonia, con questo provvedimento — ahimè! —, non c'è più, perché tutto va verso il nord di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Per me è difficile interrompere i colleghi che parlano. Capisco che dispiaccia non poter esporre il proprio pensiero in modo fluido, però bisogna che facciate uno sforzo; altrimenti, mi costringete a chiudere la trasmissione. Abbiate pazienza. È contro il mio carattere, però lo devo fare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per esprimere anche un sentimento di amarezza per questo dibattito. Noi che siamo rappresentanti del sud non siamo qui per richiedere ulteriori sussidi o per sostenere una politica di assistenza. Stiamo intervenendo a favore dell'emendamento Pinza perché pensiamo che il sud debba continuare in una politica di protagonismo positivo, un protagonismo che deve essere esercitato in aree in cui vi sono gravi problemi economici e sociali. C'è una consapevolezza nuova nel mezzogiorno; in queste aree ci sono indicatori economici significativi, in queste aree è cresciuto il numero di nuove imprese e c'è

anche una crescita dell'occupazione. Tutto ciò è dovuto ad una serie di incentivi che sono stati varati nella precedente legislatura e che nel sud sono stati attuati con grande puntualità, con grande trasparenza ed efficienza.

PRESIDENTE. Onorevole Burtone, la invito a concludere.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Presidente, mi permetta di concludere. Allora noi chiediamo che non venga troncato questo processo e che ci sia uno scatto di orgoglio innanzitutto dei parlamentari del sud. Questa mattina c'è stata una polemica...

DANIELE FRANZ. Presidente, gli tolga la parola!

PRESIDENTE. L'avevo detto prima. Lei non può superare il limite di tempo. Mi mette in imbarazzo perché dovrei usare due pesi e due misure (*Commenti del deputato Rizzo*). Quindi la prego di concludere, perché ha già espresso il concetto con abilità ed efficacia.

Mi dispiace di essere fiscale, ma è così. Mi rimproverano perché non lo faccio; consideratelo un atto di dolore quello che faccio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Tuccillo. Ne ha facoltà.

DOMENICO TUCCILLO. Signor Presidente, chi ha letto le cronache del convegno degli imprenditori tenutosi a Capri la settimana scorsa (gli esponenti dell'opposizione per la prima volta non sono stati invitati e quindi non hanno avuto il piacere di esprimere le loro opinioni) ha registrato due fatti, due notizie fondamentali. La prima: una parata dei ministri della maggioranza che sono venuti a cantare il *de profundis* degli strumenti dei patti territoriali e dei contratti d'area. Questo, posso convenire — in parte anche autorevoli rappresentanti del centrosinistra hanno convenuto —, ha un suo fondamento. L'altra notizia, che oggi viene

clamorosamente smentita dall'atteggiamento del Governo in Assemblea, è che ci sarebbe stato cumulo tra la Tremonti-*bis* ed il credito di imposta. Allora, dico soltanto questo ai parlamentari meridionali della maggioranza. Se l'intenzione e l'orientamento della maggioranza è quello di mettere veramente in discussione e quindi depotenziare gli strumenti su cui si è puntato per il Mezzogiorno — i patti territoriali e i contratti d'area — allora, io chiedo come sia possibile compromettere l'unico strumento che indiscutibilmente ha prodotto degli esiti positivi ed importanti per l'economia del Mezzogiorno.

Guardate, su questo si compirebbe un delitto gravissimo nei confronti di una popolazione di industriali ed imprenditori che forse, anche, hanno creduto nel centrodestra e nella possibilità che il centrodestra offrisse loro una opportunità di crescita maggiore per il Mezzogiorno e per il paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. La ringrazio.

DOMENICO TUCCILLO. ...una constatazione di amarezza, di amarezza dei meridionali e degli imprenditori, della sana imprenditoria meridionale, ad iniziare dal presidente di Confindustria, sarà fortissimo, nei confronti di quei...

PRESIDENTE. Onorevole collega, ma scusi!

Io le tolgo la parola perché non è così che si fa. Mi dispiace!

Onorevoli colleghi, io sono tollerante *erga omnes*, credo di avere usato, sempre, una misura larga per non interrompere nessuno.

I colleghi fanno capannello...

RENZO INNOCENTI. Non è possibile che un ministro stia in quelle condizioni!

PIERO RUZZANTE. Si prenda il caffè!

ROBERTO BARBIERI. Scostumato!

PRESIDENTE. Onorevole Tremonti, la richiamano ad una presenza attiva e passiva, tutt'e due, non so come definirla!

Mi dispiace.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,00*)

GIUSEPPE CAMO. Signor Presidente, per rilevare e far rilevare, qualora il ministro Tremonti lo avesse dimenticato, che quella attuale è una fase storica nella quale il Mezzogiorno, forse per la prima volta nella sua storia economica, ha fatto registrare nel primo semestre di quest'anno e nell'anno precedente, un saldo attivo dell'occupazione che supera addirittura quello del Nord. Ciò è stato possibile perché, evidentemente, c'è stato un Governo che si è preoccupato di realizzare degli strumenti legislativi mirati unicamente ed esclusivamente all'occupazione in quelle aree. Ora, con questo provvedimento, contrariamente a quanto si è affermato in lungo e largo da parte di membri del Governo ma anche da parte di assessori regionali .....

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevole Tremonti, mi hanno insegnato sui banchi dell'università che la peggiore delle ingiustizie si consuma quando vengono trattate in modo uguale situazioni differenti. Il primo ed il secondo comma dell'articolo 5 producono, insieme, l'effetto che il credito di imposta studiato dall'Ulivo per il sud diventa una misura a favore del nord del nostro paese. Credo che ciò sia sbagliato — e non riguarda soltanto i parlamentari del sud ma tutti coloro che rappresentano il nostro paese — perché viene meno uno sviluppo equilibrato che era stato pensato e che stava producendo i suoi frutti. Credo valga la

pena di ripensarci e mi auguro che diano anche un segno di stile. Qualche volta avere torto può servire.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

**ANTONIO POTENZA.** Signor Presidente, questo emendamento intende sopprimere una bruttura normativa che va contro il Sud. Io sono un lucano, nella mia regione si era avviato uno sviluppo auto-propulsivo fondato sulla capacità del sistema di impresa in un rapporto tra l'imprenditoria locale e anche con l'imprenditoria del Nord. La volontà del Governo è contro questo processo ed io intendo ribadire ed affermare, con chiarezza, che il mio voto è a favore dell'emendamento. Vorrei aggiungere soltanto che l'intera impalcatura di questo provvedimento è contro l'impostazione della stessa maggioranza che non riesce a mettere insieme i voti necessari e che quindi... (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bielli. Ne ha facoltà.

**VALTER BIELLI.** Signor Presidente mi rivolgo a lei, forse impropriamente, ma rivolgendomi a tutta l'Assemblea. Credo che lei convenga che questo è un dibattito assai importante. Stiamo parlando dello sviluppo del nostro paese ed in particolare del Mezzogiorno. Una questione così importante esige un confronto tra maggioranza e minoranza, esige la capacità di ascoltarsi. Chiedo a lei, signor Presidente, se ai tanti difetti del ministro Tremonti — ne conoscevamo qualcuno, tra cui un difetto auditivo — si sia aggiunto anche un difetto vocale. Le chiedo: si può chiamare un medico che ci dia una risposta?

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luigi Pepe. Ne ha facoltà.

**LUIGI PEPE.** Signor Presidente, il Presidente del Consiglio, venendo più volte nelle regioni del sud, ha sempre dichiarato di avere una particolare attenzione per il Mezzogiorno. Lo ha detto, ci sembrava, con convenzione, forse vedendo che il nostro meridione piano piano sta decollando, e ciò non certamente per assistenzialismo ma perché comincia a camminare sulle proprie gambe. Mi pare che quello che sta accadendo in quest'aula, ed il provvedimento che si sta votando, non vada affatto in questa direzione. Sono convinto che sia doveroso rivolgere un appello ai parlamentari del sud perché votino secondo coscienza. Sono certo che, se i parlamentari pugliesi, leccesi e così via potessero votare in modo segreto, voterebbero certamente per il sud, per lo sviluppo, e non certamente per cieca obbedienza (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pinza 5.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	427
Votanti .....	426
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	214
Hanno votato sì .....	179
Hanno votato no ..	247).

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Russo Spina non ha funzionato e che lo stesso avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pinza 5.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.